

L'avvocato Antonello Forestiere, presidente del museo della piazzaforte, ha fatto da cicerone ai due docenti dell'Universidad Autonoma de Madrid

Delegazione visita i monumenti risalenti alla dominazione spagnola

AUGUSTA. Nello splendido salone dei ricevimenti dell'antico palazzo signorile Migneco-Omodei (restaurato dopo il terremoto del 1990), sono state gettate le basi, grazie al Kiwanis club, presieduto da Gaetano Paolo Russotto, per un gemellaggio fra Augusta e una omologa cittadina spagnola: una città a vocazione industriale, comunque con un porto che ricordi quello di Augusta.

Queste basi sono state gettate con un evento di significativa importanza culturale per la nostra comunità: la presenza di due storici spagnoli, docenti nella pubblica Universidad Autonoma de Madrid, Antonio Alvarez Ossorio Alvarino e Fernando Marias, invitati a parlare sul "Colloquio Sicilia-Spagna. Aspetti e problemi del rapporto fra Sicilia e Spagna nell'età moderna".

I due studiosi erano accompagnati da due loro colleghi dell'ateneo catanese: Domenico Ligresti, direttore del dipartimento di Studi politici, ordinario di Storia moderna, e Vittorio Sciuti Russi, ordinario di Storia della pubblica amministrazione. La delegazione, in mattinata, è stata accompagnata dal presidente Russotto a visitare i monumenti risalenti alla dominazione spagnola, accompagnati da un cicerone d'eccezione, il direttore del museo della piazzaforte, Antonello Forestiere.

Forestiere ha svolto anche, con molta sagacia, il compito di moderatore della tavola rotonda svoltasi nel tardo pomeriggio nel citato salone dei ricevimenti, davanti a un pubblico attentissimo, ma con pochissimi studenti. Un simile convegno meritava un pubblico più numeroso e diversificato che non quello costituito dai soci del benemerito sodalizio e dei loro invitati.

Ha aperto i lavori il catanese Domenico Ligresti, il quale ha messo in luce il forte carattere autonomistico ch'ebbe la Sicilia, che godette di un periodo di pace, lungo circa quattro secoli, mentre faceva parte, al pari dei regni di Navarra, Granada, dell'impero spagnolo. Ligresti ha ricordato il forte impegno finanziario profuso dal "regno di Sicilia", quando il parlamento deliberò una spesa di ben cinquantamila scudi per la costruzione di ventidue galere, come difesa contro il pericolo turco. La Sicilia, allora, era considerata frontiera e antimuraglia, cioè barriera, di tutta la cristianità. Le galere, a quel tempo, erano le navi che, con una tradizione trimillennaria, erano in grado di dominare il Mediterraneo. Furono



Il tavolo della presidenza (da sin.: Bandiera, Ligresti, Russotto, Alvarino, Forestiere, Sciuti Russi)

soppiantate dai velieri solo nel XVIII secolo.

Vittorio Sciuti Russi ha relazionato sull'Inquisizione spagnola, nata nel 1478, per volere di Ferdinando II d'Aragona e di Isabella di Castiglia (gli stessi che finanziarono il viaggio di Cristoforo Colombo), con l'autorizzazione del papa Sisto IV, per fronteggiare le tre grandi "eresie" dell'epoca: ebraismo, maomettismo e luteranesimo. A differenza degli inquisitori spagnoli, che dipendevano dal papa, quelli spagnoli dovevano obbedienza solo alla monarchia e mentre i giudici ordinari potevano agire entro i confini territoriali, gli inquisitori avevano giurisdizione in tutto l'impero, così che il tribunale, da custode dell'ortodossia religiosa divenne una specie di braccio politico dei sovrani, con funzioni di *intelligence*, diremmo oggi, per indagare, per esempio, sulla moralità di chi aspirava a ricevere incarichi di governo. Sciuti ha smentito l'opinione comune secondo cui l'Inquisizione spagnola fece bruciare vive le perso-

ne accusate: su 50 mila casi documentati,, solo l'1% finì sul rogo e il 2% bruciato in effigie (veniva bruciata solo un'immagine). Antonio Alvarez-Ossorio Alvarino si è diffuso a parlare della "Sicilia e della *monarquía de España*, tra la fine del XVII secolo e l'inizio del XVIII (1679-1713", mettendo in evidenza la fortissima lealtà della Sicilia alla corona di Spagna, mentre il suo collega di Storia dell'Arte, Fernando Marias, ha illustrato, grazie anche a un *powerpoint*, le relazioni artistiche fra la Sicilia e la Spagna, mostrando parallelismi specialmente tra l'architettura isolana e quella iberica.

Un giovanissimo e timidissimo ricercatore dell'ateneo catanese, Alessandro Bandiera, ha concluso i lavori leggendo, praticamente senza pause e senza mai guardare il pubblico, le fitte pagine del suo lavoro su *Le "donne di fuori": fate e streghe nelle mire dell'Inquisizione spagnola*.

Giorgio Càsole